

FOCUS ITALIA PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE

DICEMBRE 2019

Rapporto mensile sull'andamento della
produzione industriale del settore automotive



Area Studi e Statistiche

Indice

Pag.	3. I risultati della produzione industriale italiana
	4. La produzione industriale nell'Area Euro e nell'UE
	6. La produzione industriale del settore automotive
	7. Produzione domestica di autoveicoli
	7. Osservatorio INPS Cassa Integrazione Guadagni
	7. Andamento del mercato degli autoveicoli nuovi
	8. Ordinativi e fatturato dell'industria nel suo complesso
	9. Ordinativi e fatturato dell'industria automotive
	10. Scambi commerciali con l'estero
	10. Scambi commerciali con l'estero del comparto autoveicoli (Ateco 291)
	12. Scambi commerciali con l'estero del comparto componenti (Ateco 293)
	12. Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese
	13. L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto delle autovetture
	13. Congiuntura economica italiana ed europea
	15. Tabella riepilogo produzione industriale, ordinativi, fatturato

Dicembre 2019: I risultati della produzione industriale italiana.

In termini tendenziali, a dicembre 2019, l'indice della produzione industriale risulta in calo per il decimo mese consecutivo, -4,3%, la flessione mensile più pesante nel 2019.

L'indice della produzione dell'industria automotive è in diminuzione per il diciottesimo mese consecutivo, -11,5%. Il comparto dei componenti cala del 17% rispetto a dicembre 2018.

A dicembre 2019 Istat stima l'indice destagionalizzato della produzione industriale in diminuzione del 2,7% rispetto a novembre, mentre, per l'indice corretto per gli effetti di calendario, stima una flessione, in termini tendenziali, del 4,3%. I giorni lavorativi sono stati 20 contro i 19 di dicembre 2018.

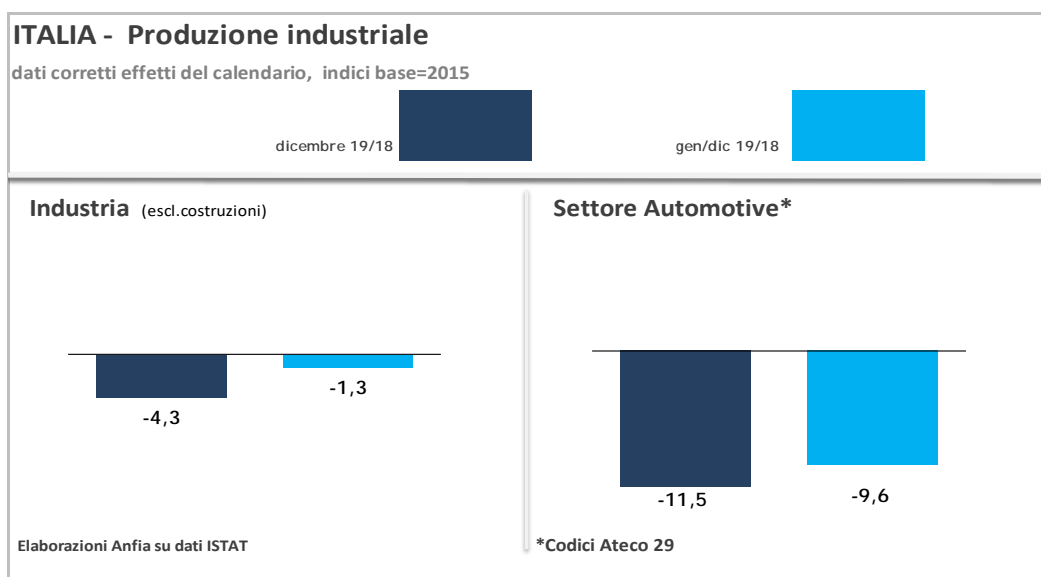
Nel complesso del quarto trimestre il livello della produzione registra una flessione dell'1,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile mostra marcate diminuzioni congiunturali in tutti i comparti; pertanto variazioni negative segnano i beni intermedi (-2,8%), l'energia e i beni di consumo (-2,5% per entrambi i raggruppamenti) e i beni strumentali (-2,3%).

Corretto per gli effetti di calendario, a dicembre 2019 l'indice complessivo è diminuito in termini tendenziali del 4,3% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 19 di dicembre 2018). Nella media del 2019 la produzione è diminuita dell'1,3% sia in termini grezzi che al netto degli effetti di calendario (nell'anno 2019 i giorni lavorativi sono stati gli stessi del 2018).

Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, a dicembre 2019 si registrano accentuate diminuzioni per i beni intermedi (-6,6%), l'energia (-6,0%) e i beni strumentali (-4,7%); un decremento più contenuto si osserva per i beni di consumo (-0,8%).

I soli settori di attività economica che registrano incrementi tendenziali sono la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+5,3%), l'industria alimentare, bevande e tabacco (+2,9%) e le altre industrie (+1,1%). Tra i rimanenti settori le maggiori flessioni si registrano nelle industrie (-10,4%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-9,3%) e nella fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-7,7%). A dicembre 2019, rispetto al precedente mese di novembre, il dato destagionalizzato della produzione industriale del settore automotive (cod. Ateco 29) registra una variazione negativa del 3,1%, mentre nel trimestre ottobre-dicembre 2019, rispetto al precedente trimestre luglio-settembre, è in calo del 4,7%. Su base annua, l'indice della produzione industriale del settore automotive, corretto per gli effetti del calendario, registra un calo tendenziale dell'11,5% a dicembre e del 9,6% nel 2019.



La produzione industriale nell'Area Euro e UE28. Secondo le ultime rilevazioni di Eurostat, aggiornate a novembre 2019, l'indice della produzione industriale risulta in aumento dello 0,2% nell'area Euro ed in calo dello 0,1% nell'UE28, rispetto al mese precedente di ottobre.

In termini tendenziali la produzione industriale risulta in diminuzione dell'1,5% nell'area Euro e dell'1,3% nell'UE28, rispetto a novembre 2018.

Nell'area Euro risultano le seguenti variazioni tendenziali nel mese: beni intermedi -2,8%, prodotti energetici -1,9%, beni strumentali -2%, beni di consumo durevoli +1,2%, beni di consumo non durevoli +1,6%. Nell'area UE28 risultano le seguenti variazioni: beni intermedi -2,3%, prodotti energetici -1,5%, beni strumentali -2,1%, beni di consumo durevoli +1,9%, beni di consumo non durevoli +1,8%.

Tra gli Stati Membri, registrano gli incrementi tendenziali più alti a novembre 2019: Ungheria (+5,7%), Polonia (+5,6%), Finlandia (3,7%), Spagna (2,1%) e Lituania (+1,6%), mentre i paesi in maggiore flessione sono Grecia (-8,3%), Romania (-7,5%), Estonia (-7,2%), Danimarca (-4,6%) e Slovacchia (-4,4%).

Per quanto riguarda i major markets, a novembre, risulta in aumento la produzione industriale in Spagna (+2,1%) e Francia (+1,2%), mentre è in calo in Germania (-4%), Regno Unito (-1,9%) e Italia (-0,6%).

Pesano sul dato industriale soprattutto i problemi registrati dall'industria automotive di alcuni dei major markets europei.

In Germania, i volumi produttivi di autovetture calano su base annua del 9% sia nel 2018 rispetto al 2017, sia nel 2019 rispetto al 2018, con 4.661.800 vetture prodotte nel 2019. Il trend negativo prosegue nel primo mese del 2020: -8%.

Nel Regno Unito, invece, la produzione di auto registra cali tendenziali mensili a partire dal mese di giugno 2018. Il Regno Unito ha chiuso il 2018 con un calo dei volumi produttivi del 9% e, nel 2019, del 14% con 1.303.135 unità prodotte.

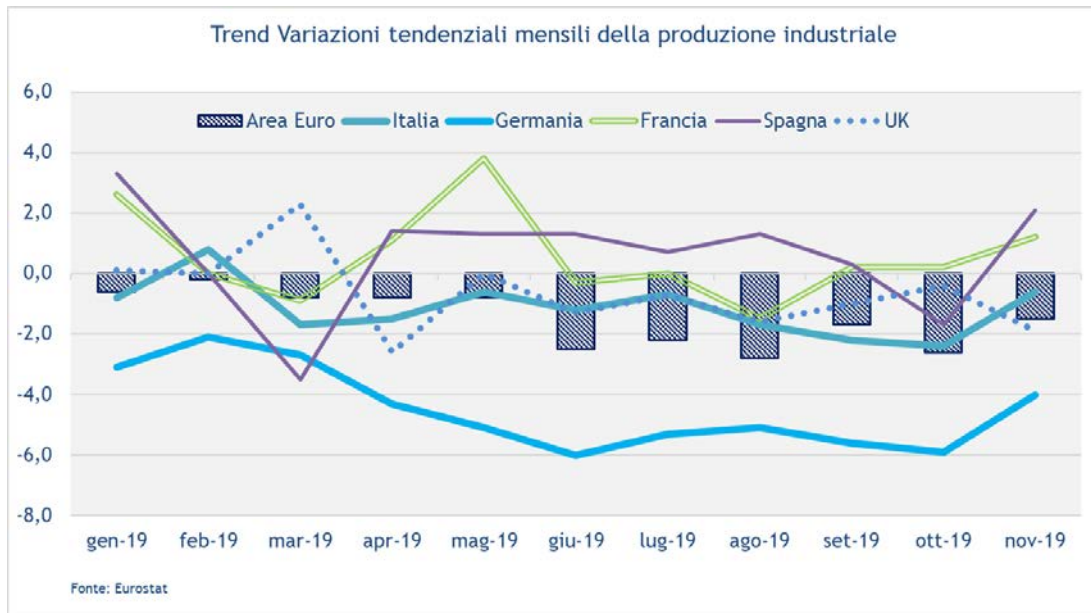
In Spagna, il secondo paese per volumi produttivi di autovetture in Europa, la produzione di autovetture cala dell'1,1% nel 2018 e, nel 2019 termina in sostanziale pareggio (-0,3%), con 2.209.497 unità, grazie alla forte crescita del mese di dicembre del 24%.

La Francia, tra i major markets, è l'unico paese la cui produzione risulta in crescita nel 2018: +0,9% ma, nei primi 9 mesi del 2019, la produzione risulta in calo del 6% con 1.245.666 vetture prodotte.

Produzione industriale: variazioni % tendenziali nei 5 major markets UE

	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19
Italia	-0,8	0,8	-1,7	-1,5	-0,6	-1,2	-0,7	-1,7	-2,2	-2,4	-0,6
Germania	-3,1	-2,1	-2,7	-4,3	-5,1	-6,0	-5,3	-5,1	-5,6	-5,9	-4,0
Francia	2,6	0,0	-0,9	1,1	3,8	-0,3	0,0	-1,5	0,2	0,2	1,2
Spagna	3,3	0,0	-3,5	1,4	1,3	1,3	0,7	1,3	0,3	-1,7	2,1
UK	0,1	0,0	2,3	-2,6	0,0	-1,3	-0,7	-1,6	-1,0	-0,4	-1,9
Area Euro	-0,6	-0,2	-0,8	-0,8	-0,8	-2,5	-2,2	-2,8	-1,7	-2,6	-1,5
UE28	0,0	0,4	0,3	-0,2	0,0	-1,8	-1,2	-2,0	-1,1	-1,9	-1,3

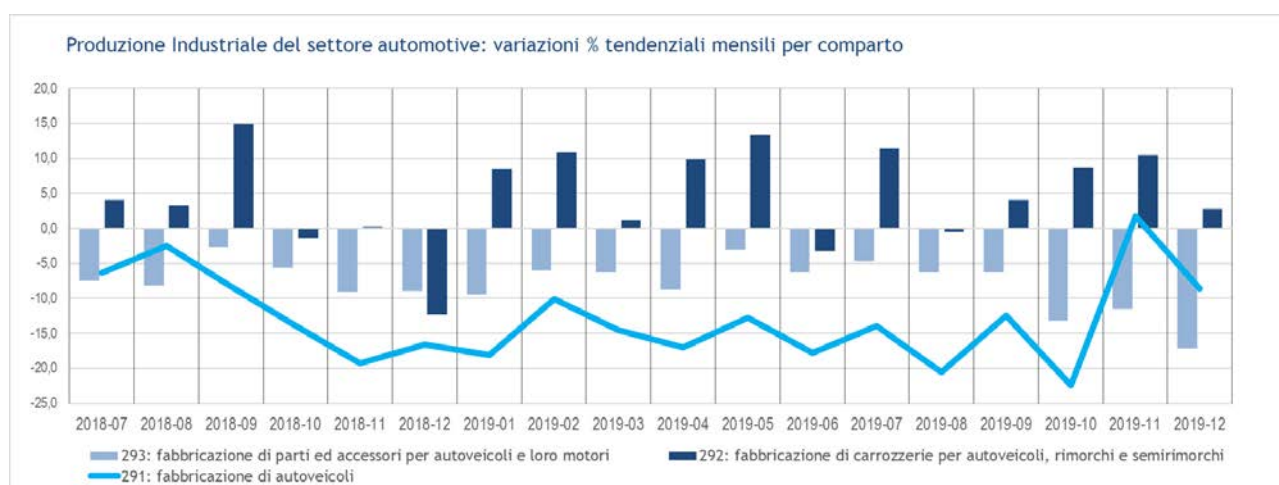
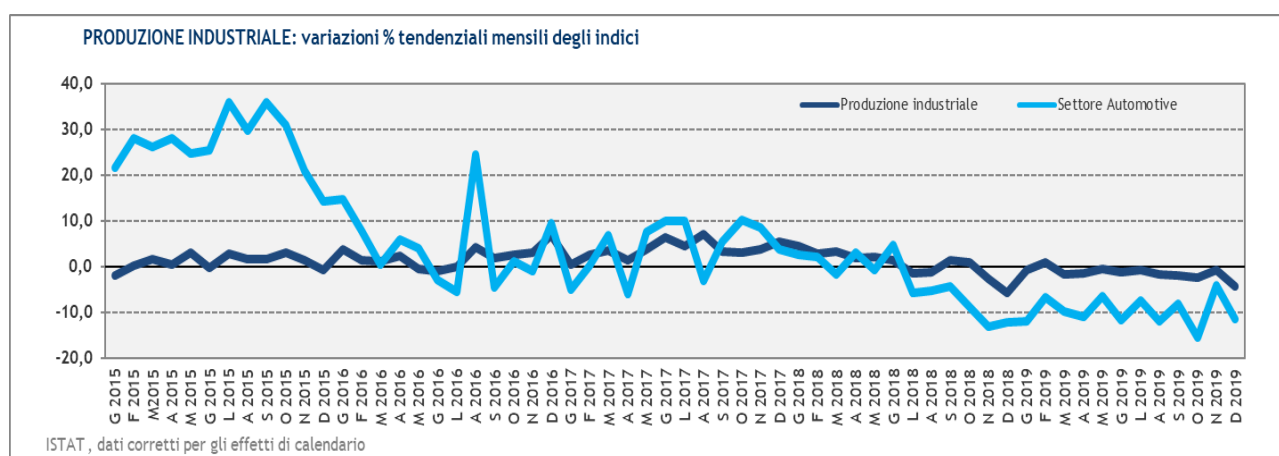
Fonte: Eurostat



Sono stati già diffusi i dati di dicembre della produzione industriale di Germania e Francia. Il manufacturing tedesco registra una flessione del 3,5% rispetto al mese precedente di novembre e del 6,8% su base annua. In Francia, la produzione industriale ha registrato, a dicembre 2019, una contrazione congiunturale del 2,8% e del 2,6% su base annua.

La produzione industriale del settore automotive. A dicembre 2019, la fabbricazione di autoveicoli (codice Ateco 29.1) vede ridurre il proprio indice del 6,1% rispetto al precedente mese di novembre, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (codice Ateco 29.2) dell'11,6% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in lieve aumento dello 0,1%. Nel trimestre ottobre-dicembre 2019, rispetto al precedente trimestre luglio-settembre 2019, la fabbricazione di autoveicoli vede ridurre il proprio indice del 2,5%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi del 2,2% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori dell'8,4%.

Su base annua, a dicembre 2019, la fabbricazione di autoveicoli (codice Ateco 29.1) vede il proprio indice in diminuzione dell'8,6% rispetto a dicembre 2018 e in calo del 13,9% nell'intero 2019, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (codice Ateco 29.2) cresce del 2,8% nel mese e del 6,7% nell'anno e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in calo del 17,2% nel mese e dell'8,1% nell'anno. Complessivamente, la produzione industriale del settore automotive registra un calo tendenziale mensile dell'11,5%, il diciottesimo consecutivo.



Produzione di autoveicoli. Secondo i dati preliminari raccolti da ANFIA tra le aziende costruttrici, la produzione di autovetture cala a dicembre del 25%, continuando un trend negativo andato avanti in tutti i mesi del 2019. Nel 2019, la produzione chiude in calo del 19%. Il forte calo di autovetture è dovuto soprattutto al calo dell'export, che nel 2019 è stato del 24%. L'export di autovetture del 2019 ammonta al 54% della produzione. La produzione totale di autoveicoli è stata inferiore a quella del 2018 del 14% e il 66% è stato destinato all'export.

Secondo le rilevazioni Istat per attività economica relativa all'anno 2017, la Fabbricazione di autoveicoli (codice Ateco 29.1) conta in Italia quasi 71mila occupati, un fatturato di 51,8 miliardi di euro, investimenti per 1,5 miliardi di euro. Gli occupati diretti del Settore Automotive (Codice Ateco 29) salgono ad oltre 175mila nel 2017, in aumento sugli occupati del 2016. Se si considerano anche gli addetti indiretti del settore Automotive, gli occupati salgono a 274mila, con un fatturato di 105,9 miliardi di euro, investimenti per 3,3 miliardi di euro e una spesa in salari e stipendi di 9,3 miliardi di euro.

Desta dunque molta preoccupazione la contrazione produttiva del settore che potrebbe "terremotare" un'attività economica oggi basilare per il Paese, in un momento aggravato dalle tensioni commerciali e dal rallentamento della domanda globali. Secondo i dati Istat il comparto della componentistica (codice Ateco 29.3), che registra da anni un avanzo commerciale significativo, mantiene per ora il trend positivo, con un lieve incremento del valore dell'export dello 0,2% nei primi 10 mesi del 2019, ma con un'inversione di tendenza negli ultimi 5 mesi, in cui l'export dei componenti in valore diminuisce del 2,5%.

Osservatorio INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni. Secondo l'Osservatorio dell'INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) di gennaio 2020, le ore totali utilizzate per la Cassa Integrazione sono cresciute, a livello nazionale, del 17% a dicembre 2019 e del 20% nel totale 2019 rispetto al 2018. Nell'anno, risultano in calo solo in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo e Calabria. Nello stesso periodo, il ricorso alla CIG ordinaria è aumentato del 10%, in calo in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria, Toscana, Marche, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Aumento maggiore per il ricorso alla CIG straordinaria, +31%, che risulta in calo solo in Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Abruzzo. Il ricorso alla CIG di novembre riguarda per il 76% operai e per il 24% impiegati e riguarda soprattutto il settore industriale (l'85% del totale).

Andamento del mercato degli autoveicoli nuovi in Italia. In Italia il mercato delle autovetture ha iniziato il 2020 in calo, con 156.106 immatricolazioni a gennaio (-5,6%). Le immatricolazioni di auto del Gruppo FCA sono il 26% del mercato del mese, con volumi in linea con quelli di gennaio 2019. Le nuove immatricolazioni per le altre tipologie di veicolo hanno raggiunto, nel primo mese del 2020, i seguenti volumi:

- 13.200 veicoli commerciali leggeri (-2%);
- 2.088 autocarri medi-pesanti (-9%);
- 461 autobus con ptt maggiore di 3.500 kg (+17%);
- 1.160 rimorchi e semirimorchi pesanti (-17%);
- 1.128 rimorchi leggeri (+3%).

Ordinativi e fatturato settore automotive (Istat). Industria

Andamento congiunturale. A novembre Istat stima il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, invariato rispetto al mese precedente. Nella media degli ultimi tre mesi l'indice complessivo è cresciuto dello 0,2% rispetto alla media dei tre mesi precedenti.

Gli ordinativi registrano a novembre una flessione congiunturale dello 0,3%, mentre nella media degli ultimi tre mesi sui precedenti tre sono aumentati dello 0,9%.

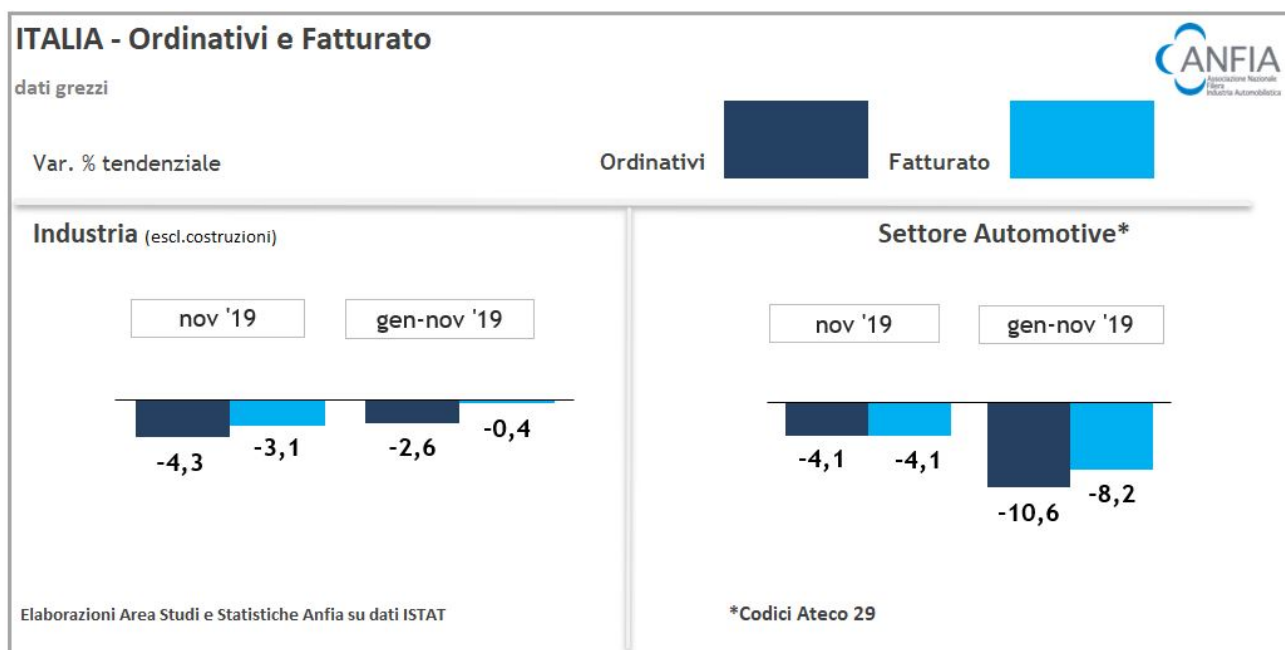
La dinamica congiunturale del fatturato è sintesi di una crescita del mercato interno (+0,3%) e di una riduzione di quello estero (-0,4%). Per gli ordinativi la flessione congiunturale riflette un modesto risultato positivo delle commesse provenienti dal mercato interno (+0,1%) e un calo di quelle provenienti dall'estero (-0,7%).

Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, gli indici del fatturato a novembre segnano un aumento congiunturale solo per i beni strumentali (+1,6%). Risultati negativi si registrano per tutti gli altri raggruppamenti: -0,2% per i beni di consumo, -0,7% per i beni intermedi e -2,9% per l'energia.

Andamento tendenziale. L'indice grezzo del fatturato totale cala, in termini tendenziali del 3,1%, con una variazione negativa del 2,2% sul mercato interno e de 4,6% su quello estero.

Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di novembre 2018), l'indice dell'industria farmaceutica registra la crescita tendenziale più rilevante (+6,5%), mentre il settore della raffinazione del petrolio mostra il risultato peggiore (-11,5%).

In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi diminuisce del 4,3%, con riduzioni su entrambi i mercati (-2,2% quello interno e -7,3% quello estero). La maggiore crescita tendenziale si registra nel settore dei macchinari e delle attrezzature (+9,1%), mentre il calo più marcato si rileva nell'industria delle apparecchiature elettriche e non (-25,7%).



Settore Automotive. Gli ordinativi totali del settore automotive (dati grezzi, Ateco 29) mostrano un calo tendenziale a novembre 2019 del 4,1%, in analogia misura per il mercato interno, in diminuzione del 4,2% e per il mercato estero, -4%. Nel cumulato dei primi undici mesi del 2019, gli ordinativi calano del 10,6%, -14,1% quelli del mercato interno e -5,9% quelli del mercato estero.

Secondo i comparti si registrano le seguenti variazioni tendenziali a novembre 2019:

- Fabbricazione di autoveicoli: -3,6% (-2,5% per il mercato interno, -5,2% per il mercato estero) nel mese e -12,3% nel cumulato (-14,9% mercato interno e -8,5% mercato estero);
- Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi: -3,4% nel mese (-0,2% per il mercato interno, -8,7% per il mercato estero) e +3,1% nel cumulato (-1,3% mercato interno e +11,4% mercato estero);
- Fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori: gli ordini diminuiscono del 5,3% nel mese (-9,1% per il mercato interno, -1,4% per il mercato estero) e -8,2% nel cumulato (-14,1% mercato interno e -2,5% mercato estero).

Il fatturato del settore automotive risulta in diminuzione, nel mese di novembre, del 4,1% con segno negativo per il mercato interno (-6,6%) maggiore che per quello estero (-0,7%), mentre nel cumulato risulta in calo dell'8,2% (-12% il mercato interno e -3,1% il mercato estero).

I settori produttivi dell'Automotive hanno i seguenti risultati di fatturato a novembre 2019:

- la fabbricazione di autoveicoli genera un fatturato complessivo che si riduce del 4,7% (la componente interna in calo dell'8,1% e quella estera in crescita dello 0,5%) nel mese e del 9,9% nel cumulato (-12,5% mercato interno e -5,9% mercato estero);
- la fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi registra un aumento nel mese dell'1,3% (+6,7% per il mercato interno, -7,4% per il mercato estero) e cresce del 3,5% nel cumulato (+2,2% mercato interno e +5,5% mercato estero);
- la fabbricazione di componenti genera una diminuzione del fatturato nel mese del 3,6% (-5,7% per il mercato interno, -1,7% per il mercato estero) e del 6,1% nel cumulato (-12,9% mercato interno e +0,6% mercato estero);

Scambi commerciali con l'estero (Istat). A novembre 2019 si stima una flessione congiunturale delle esportazioni (-4,2%) e una variazione nulla delle importazioni. Il calo congiunturale dell'export è da ascrivere in particolare all'ampia diminuzione delle vendite verso i mercati extra Ue (-8,1%), mentre quella verso l'area Ue è più contenuta (-0,9%).

Nel trimestre settembre-novembre 2019 rispetto al precedente si rileva un aumento delle esportazioni (+1,4%) e una lieve contrazione delle importazioni (-0,6%).

A novembre 2019 la diminuzione su base annua dell'export è pari a -3,2% e coinvolge sia l'area extra Ue (-3,7%) sia i paesi dall'area Ue (-2,7%). La diminuzione tendenziale dell'import (-5,9%) è principalmente determinata dal forte calo registrato per i mercati extra Ue (-10,6%), mentre per i paesi dell'area Ue la flessione è meno ampia (-2,7%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla diminuzione tendenziale dell'export nel mese di novembre si segnalano mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-23,7%), macchinari e apparecchi n.c.a. (-5,5%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-5,1%) e computer, apparecchi elettronici e ottici (-11,5%). In aumento, su base annua, le esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+22,4%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (+5,9%) e articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+3,0%).

Su base annua, i paesi che contribuiscono in misura più ampia alla flessione delle esportazioni nazionali sono Stati Uniti (-10,5%), Spagna (-10,8%), Germania (-4,5%), Regno Unito (-8,7%) e Cina (-15,5%), mentre si registra un incremento delle vendite verso Svizzera (+11,4%), Francia (+2,5%), Giappone (+17,8%), Belgio (+9,2%) e Turchia (+13,3%).

Nei primi undici mesi del 2019, l'aumento su base annua dell'export (+2,1%) è trainato dalle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+25,8%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,3%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (+9,2%) e articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+6,8%).

Si stima che il surplus commerciale a novembre 2019 aumenti di 897 milioni di euro (da +3.975 milioni a novembre 2018 a +4.872 milioni a novembre 2019). Nei primi undici mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge +47.909 milioni (+83.331 milioni al netto dei prodotti energetici). **A novembre 2019, il valore delle esportazioni di autoveicoli (codice Ateco 29.1) risulta invariato rispetto a novembre 2018, mentre il valore dell'import si è ridotto del 2,6%. Nel cumulato di gennaio-novembre 2019, l'export è in calo dell'8,4% e l'import dello 0,9%. Il risultato è un saldo commerciale negativo di 1,19 miliardi di euro nel mese e di 11,2 miliardi di euro nel cumulato, determinati da un mercato nazionale con una forte penetrazione di autoveicoli d'importazione.**

Scambi commerciali con l'estero del settore automotive (Istat).

Autoveicoli (Ateco 29.1)

Novembre 2019. A novembre 2019, l'export degli autoveicoli vale 1,79 miliardi di euro, invariato rispetto allo stesso mese del 2018, e il 4,5% di tutte le esportazioni, mentre l'import vale 2,98 miliardi di euro (-2,6%) e l'8,4% di tutte le importazioni. Il saldo negativo vale 1,19 miliardi di euro.

L'export di autoveicoli verso i Paesi Ue diminuisce del 7,5% e vale 1,03 miliardi di euro, mentre l'export verso i Paesi extra-UE vale 757 milioni di Euro, in crescita del 12,4%. I principali paesi di destinazione dell'area Ue risultano: Francia 275 milioni in aumento del 3% sul valore di novembre 2018; Germania 246 milioni (+4,6%), Regno Unito 116 milioni (-13%), Polonia 71 milioni (-3%), e Spagna 69 milioni (-39%). Questi 5 paesi rappresentano il 75% del valore dell'export verso l'area Ue ed il 43% dell'export autoveicoli dell'Italia verso il mondo. Nell'interscambio Italia-UK, a novembre, l'export di autoveicoli rappresenta il 5,6% di tutte le esportazioni verso il Regno Unito, mentre l'import pesa per il 17% di tutti gli acquisti da UK.

Tra i Paesi europei non Ue, l'export di autoveicoli verso la Svizzera vale 40 milioni (-4%) e quello verso la Turchia vale 38 milioni di euro (+21%).

Tra i Paesi extra Ue, l'export vale 354 milioni verso gli USA (+19%), 16 milioni verso la Cina (-67%) e 75 milioni verso il Giappone (+32%).

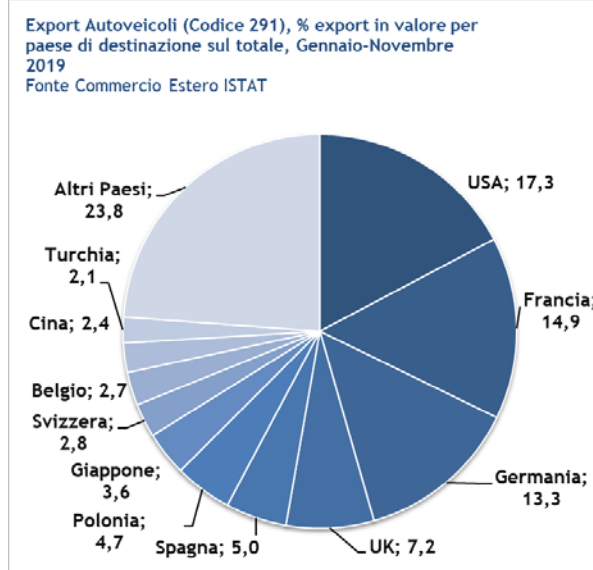
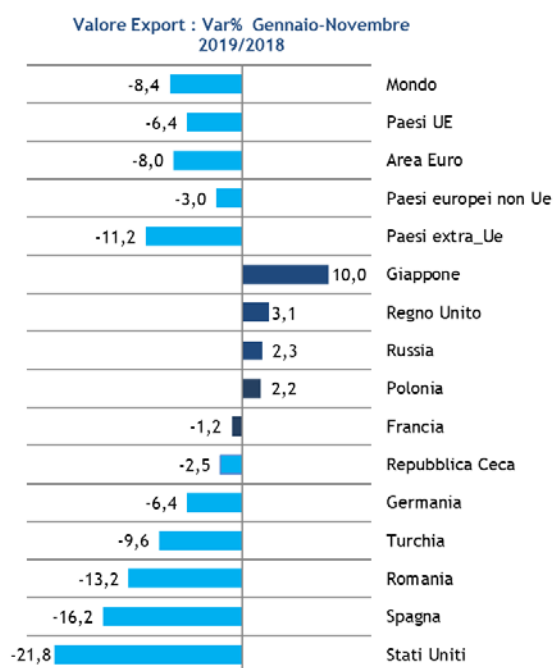
Gli USA rappresentano, in valore, il primo paese dell'export di autoveicoli per l'Italia, con uno share del 20%, seguita da Francia e Germania, con quote, rispettivamente, del 15% e del 14%.

Le importazioni di autoveicoli valgono 2,51 miliardi di euro dai Paesi dell'Ue (-4%) e 464 milioni di euro dai Paesi extra Ue (+5%). I principali Paesi di origine dell'area Ue risultano: Germania 849 milioni di euro (import invariato), Spagna 431 milioni (-3%), Francia 352 milioni (-5,5%), Regno Unito 148 milioni (+12,5%), Belgio 128 milioni (-47%) e Polonia 122 milioni (-6%).

Tra i Paesi europei non Ue, si evidenzia il valore dell'import dalla Turchia per 270 milioni (+33%).

Tra i Paesi extra Ue, l'import dal Giappone vale 49 milioni (+0,2%), dai Paesi ASEAN 7 milioni (-56%), dalla Cina 9 milioni (-20%) e dall'India 3 milioni (-47%).

Nei primi 11 mesi del 2019, il 46% dell'export di autoveicoli verso i primi 3 paesi di destinazione vede al primo posto gli USA (17% sul totale esportato), al secondo la Francia (15% sul totale) e al terzo posto la Germania (13% sul totale). I primi 3 paesi di origine degli autoveicoli importati in Italia sono Germania (33% del totale importato), Francia (12%) e Spagna (10%). Nel cumulato da inizio anno, l'export verso i paesi UE è in calo del 6%, quello verso i paesi extra-UE, invece, diminuisce dell'11%.



In Italia, i costruttori esteri di autovetture hanno una quota di mercato del 76% nel 2019, che determina il pesante saldo negativo della bilancia commerciale, a differenza di Francia e Germania, dove la penetrazione dei costruttori esteri è di molto inferiore. I gruppi francesi detengono il 26% del mercato italiano delle autovetture e i marchi tedeschi il 25% (con Ford Europa il 31%). In Francia i costruttori francesi hanno una quota di mercato del 57% e in Germania il mercato auto si compone per il 60,5% di auto "made in Germany" e per il 39,5% di vetture prodotte all'estero, ma complessivamente i brand tedeschi raggiungono quota 71,5%. Anche per le altre tipologie di veicoli (autocarri, autobus, rimorchi e semirimorchi), la presenza di marchi esteri in Italia è molto alta.

Positivo il risultato complessivo dei comparti Carrozzerie di Autoveicoli, Rimorchi e Semirimorchi (29.2), Componenti (Codice Ateco 29.3) + Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli Codice Ateco 29.1), i cui scambi commerciali hanno generato un saldo positivo di 787 milioni di euro nel mese di novembre 2019 e di 12,7 miliardi di euro nei primi undici mesi del 2019.

Parti e componenti per autoveicoli (Ateco 29.3)

Ad ottobre 2019 (ultimo dato disponibile), il valore delle esportazioni della componentistica della filiera diretta (che non include componenti attribuiti ad altre attività economiche, ad esempio gli pneumatici che sono inclusi nella voce Ateco 22 "Articoli in gomma") registra un calo tendenziale del 4,7%. Verso i major markets europei, si registrano i seguenti cali del valore delle esportazioni di componenti: -2,7% Germania, -6,8% Regno Unito, -12,6% in Francia. Di segno opposto l'andamento verso la Spagna, che nel mese cresce del 6,3%. Il calo della produzione di autovetture in Germania e Regno Unito comincia ad avere degli effetti sulla filiera industriale della componentistica nazionale.

Da inizio anno, l'export dei componenti italiani mantiene per ora il segno positivo (+0,2%), con i seguenti risultati per paese di destinazione: +4,3% Germania, con un trend più brillante nei primi mesi dell'anno rispetto agli ultimi mesi (nei 5 mesi da giugno ad ottobre ha registrato un calo dell'1,3%); +9,5% Regno Unito, ma negli ultimi 3 mesi l'export è diminuito del 2%, mentre nei primi 7 mesi era cresciuto del 14,7%; -5,1% Francia, con il periodo giugno-ottobre in diminuzione del 13,4%, mentre, tra gennaio e maggio 2019, l'export era in crescita del 3%; +3,4% in Spagna, +10% negli ultimi 6 mesi, -5% nei primi quattro.

Fiducia dei consumatori e delle imprese (Dati Istat).

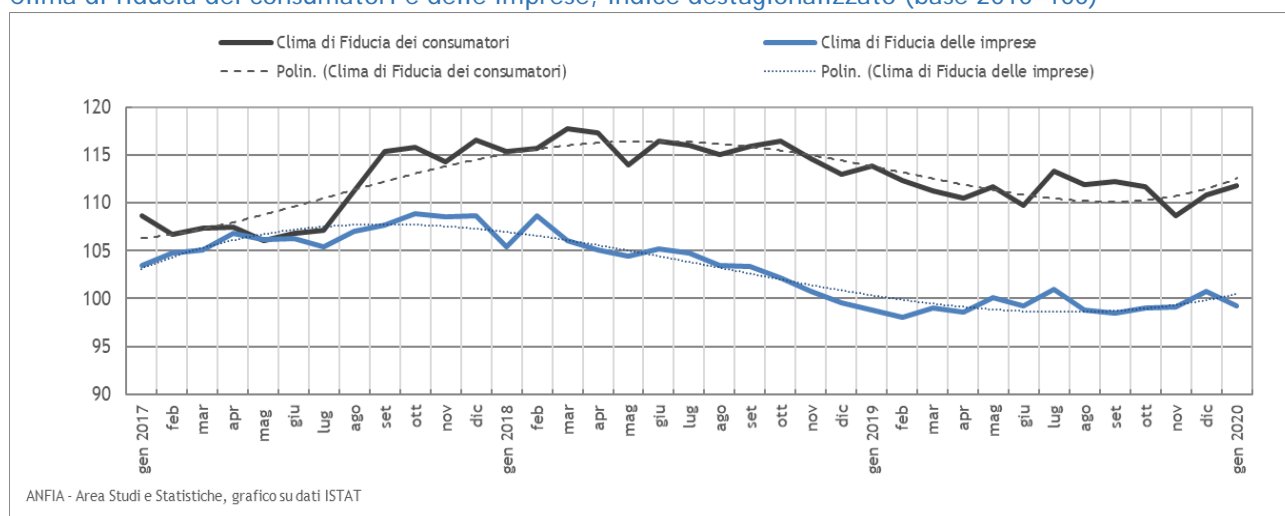
A gennaio 2020 Istat stima un miglioramento dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 110,8 a 111,8) mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese registra un calo (da 100,7 a 99,2).

Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori mostrano una tendenza al rialzo: il clima economico registra un incremento da 120,9 a 123,8, il clima personale cresce da 106,8 a 108,4, il clima corrente aumenta da 108,8 a 110,7 e quello futuro passa da 112,3 a 114,7.

Con riferimento alle imprese, nell'industria si registra un complessivo miglioramento mentre per i servizi emergono segnali di incertezza. In particolare, nel settore manifatturiero l'indice aumenta da 99,3 a 99,9 e cresce in modo deciso nelle costruzioni (da 140,1 a 142,7); nei servizi la fiducia diminuisce (l'indice passa da 102,2 a 99,5), così come nel commercio al dettaglio, dove l'indice cala da 110,6 a 106,6.

Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera migliorano sia i giudizi sugli ordini sia le aspettative di produzione mentre le scorte di prodotti finiti sono giudicate in accumulo. Nelle costruzioni, l'evoluzione positiva dell'indice è trainata dal miglioramento delle attese sull'occupazione.

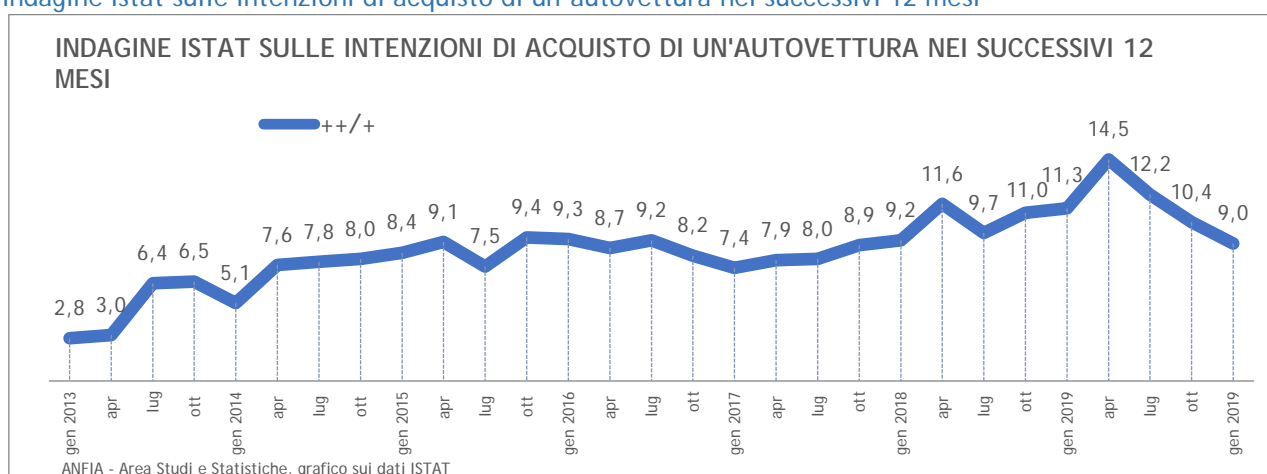
Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, indice destagionalizzato (base 2010=100)



L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto delle autovetture.

L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nuova nei prossimi 12 mesi, evidenzia un Calo costante di risposte "sì" e "certamente sì" dalla cifra record del 14,5% di aprile 2019 al 9% di gennaio 2020. La percentuale di risposte "certamente no", dall'88,1% di gennaio 2019, sale al 90,6% di gennaio 2020. Sulla base dei risultati dell'indagine Istat, l'Area Studi e Statistiche di ANFIA ha stimato una proiezione del mercato auto del 2020 a 1.940.000 immatricolazioni, con andamento negativo nella prima parte dell'anno.

Indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi



Congiuntura Economica (Istat). Nel quarto trimestre del 2019 Istat stima che il **prodotto interno lordo (Pil)**, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e sia rimasto invariato in termini tendenziali.

Il quarto trimestre del 2019 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2018.

La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, mentre il comparto dei servizi ha registrato una variazione pressoché nulla. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta.

Nel 2019 la stima preliminare del Pil, corretto per gli effetti di calendario, prevede un aumento dello 0,2%, così come il Pil stimato sui dati trimestrali grezzi (nel 2019 vi sono state le stesse giornate lavorative rispetto al 2018). Si sottolinea che i risultati dei conti nazionali annuali per il 2019 saranno diffusi il prossimo 2 marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 4 marzo.

La variazione acquisita per il 2020 è pari a -0,2%.

Nel terzo trimestre del 2019, gli **investimenti fissi lordi** hanno registrato una variazione congiunturale negativa (la prima nel 2019) dello 0,2%, dovuta alla diminuzione dello 0,5% della componente di impianti macchinari e armamenti. Tra questi ultimi, gli investimenti in mezzi di trasporto si riducono dell'1,9% e rappresentano l'8,7% del totale investimenti del terzo trimestre.

Sul fronte del **mercato del lavoro**, a dicembre 2019, per Istat l'occupazione risulta in calo rispetto al mese precedente, mentre l'inattività cresce e il numero di disoccupati aumenta lievemente a fronte di un tasso di disoccupazione che rimane stabile.

Gli occupati diminuiscono di 75 mila (-0,3%) e il tasso di occupazione scende al 59,2% (-0,1 punti percentuali). La flessione dell'occupazione interessa uomini e donne, gli individui tra 25 e 49 anni (-79 mila), i lavoratori dipendenti permanenti (-75 mila) e gli indipendenti (-16 mila). Gli occupati aumentano tra i 15-24enni (+6 mila) e tra i dipendenti a termine (+17 mila), rimanendo sostanzialmente stabili tra gli ultracinquantenni.

La lieve crescita delle persone in cerca di lavoro si registra tra gli uomini (+2,2%, pari a +28 mila unità) e tra gli under50, a fronte di una diminuzione tra le donne (-2,2%, pari a -27 mila unità) e gli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione risulta tuttavia stabile al 9,8%; rimane invariato anche il tasso di disoccupazione giovanile (28,9%).

Variazioni dei principali indicatori economici dell'industria e dell'industria automotive



	dic-19	12M 2019	nov-19	11 M 2019
PRODUZIONE INDUSTRIALE , dati corretti per effetti del calendario				
Produzione industriale (escluso costruzioni)	-4,3	-1,3	-4,3	-2,6
Fabbricazione autoveicoli, carrozzerie, parti	-11,5	-9,6	-2,2	-0,9
Fabbricazione autoveicoli	-8,6	-13,9	-7,3	-5,0
Fabbricazione carrozzerie, R&S	2,8	6,7		
Fabbricazione parti ed accessori	-17,2	-8,1		
ORDINATIVI INDUSTRIA				
Totale			-4,3	-2,6
Mercato interno			-2,2	-0,9
Mercati esteri			-7,3	-5,0
ORDINATIVI AUTOMOTIVE				
Totale			-4,1	-10,6
Mercato interno			-4,2	-14,1
Mercati esteri			-4,0	-5,9



Ordinativi e fatturato per attività economica Automotive

	nov-19	11 M 2019	nov-19	11 M 2019
ORDINATIVI Fabbricazione autoveicoli				
Totale	-3,6	-12,3	-3,4	3,1
Mercato interno	-2,5	-14,9	-0,2	-1,3
Mercati esteri	-5,2	-8,5	-8,7	11,4
FATTURATO Fabbricazione autoveicoli				
Totale	-4,7	-9,9	1,3	3,5
Mercato interno	-8,1	-12,5	6,7	2,2
Mercati esteri	0,5	-5,9	-7,4	5,5
ORDINATIVI Fabbricazione parti e accessori				
Totale			-5,3	-8,2
Mercato interno			-9,1	-14,1
Mercati esteri			-1,4	-2,5
FATTURATO Fabbricazione parti e accessori				
Totale			-3,6	-6,1
Mercato interno			-5,7	-12,9
Mercati esteri			-1,7	0,6

Infografica Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati ISTAT

dati grezzi per ordinativi e fatturato